

Misteri del Rosario nel tempo d'Avvento secondo il Lezionario ambrosiano

i misteri della memoria

“Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo”

Non c'è speranza senza memoria del bene passato e delle promesse fatte. Di ciò sono testimoni alcuni segni, ad esempio i doni che gli sposi si scambiano – pensiamo all'anello nuziale, la “fede” - e sono il pegno della reciproca fedeltà. Ma se si trascura il pegno ricevuto, non lo indossa, ci si potrebbe dimenticare persino del bene, della fedeltà, dell'amore. Così è anche per noi, singoli Cristiani e intere comunità quando così spesso dimentichiamo i benefici ricevuti dal Signore ogni giorno, ogni momento della nostra vita, ma, soprattutto scordiamo di essere sempre alla sua presenza, di Lui che è il nostro protettore, l'unico davvero fedele. Ma Egli ci manda a dire: *Non temere, sono con te* e tutto ritorna ad essere vivificato dalla speranza.

Per questo, in particolare nelle settimane d'Avvento, suggeriamo di tenere come filo conduttore il tema della speranza e, con esso, della fiducia. I riferimenti liturgici sono prevalentemente quelli dei cosiddetti “Giorni dell'Accolto”, che preparano immediatamente al Natale, e nei quali il tema mariano, magari anche attraverso grandi figure femminili bibliche, è particolarmente evidente.

Primo mistero: *“Non temere sono con te – dice il Signore -. Non smarrirti: io sono il tuo Dio (Is, 41,10 all'ingresso della Messa del primo Sabato di Avvento)*

Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli
(Ger, 30-32, Prima lettura della Messa del primo Sabato di Avvento, anno I)

“Dov'è il Signore?” ci capita di esclamare nei momenti difficili, quando tutto è buio intorno a noi. E' un grido di protesta nei confronti di un Dio che pretende da noi la giustizia, ma poi permette l'ingiustizia nei nostri confronti, l'accanirsi della sventura, il logorarsi delle forze. Qui invece abbiamo una protesta di Dio: ci si ricorda nella sventura, appunto, ma poi ... Questa decina inizia i misteri della memoria per una volta capovolgendo il nostro rapporto con il Signore: dov'eravamo noi, piuttosto quando Lui si faceva crocifiggere per la nostra salvezza eterna. “C'eri tu, quando hanno crocifisso il mio Signore?” canta uno spiritual negro-americano. Ecco, magari ci siamo messi gli ornamenti che Lui ci ha donato, intelligenza, salute, bellezza, ma ci siamo innamorati di loro, non del donatore. Il tempo d'Avvento è tempo perché ricordiamo quel che Gesù ha fatto per noi. Per ognuno e per tutti.

Secondo mistero: *“Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente, per te esulterà di gioia”(Liturgia della quinta Fera prenatalizia dell'Accolto)*

Come potrei sopportare la vista dei mali del mio popolo?

Questa breve frase della liturgia, riferita alla vicenda di Ester, che chiede al suo Re e marito di salvare il popolo di Israele, angariato ingiustamente, contiene tutto il senso della promessa fatta dal Signore: non ci lascerà in balia del nemico, non vincerà colui che vuol trascinarci nella rovina. Se noi ci siamo scordati di Lui, Lui non ci ha dimenticati. Com'è bello sapere che viene un “salvatore potente”! Lasciamo che i giorni di questa “Quaresima di Natale”, quando fa sempre più freddo e i giorni sono sempre più brevi si facciano casa, focolare, e si scaldi il nostro cuore al fiato dei miti animali della stalla nel presepe.

Terzo mistero: *Rut non si staccò da lei (Rut, 1, 34 1.a lettura nella Messa della prima Ferie prenatalizia dell'Accolto)*

"Sorga come stella la tua giustizia, o Dio,
e rifulga la luce del tuo Salvatore"

(Ingresso della Messa della prima Ferie prenatalizia dell'Accolto)

Il testo è tratto dalla liturgia che dà inizio alle Ferie prenatalizie, nella quale si presenta la figura di Rut, ava di Davide, e quindi anche di Maria, Giuseppe, Gesù. Con questa donna, giunta straniera tra gli Israeliti per amore della suocera, per non abbandonare la suocera, anziana e senza risorse, inizia dunque la realizzazione della Promessa stessa. Già la disponibilità, la bontà interessata di Rut ci dicono qualcosa di vero su ciò che attende l'umanità con Gesù: l'annuncio di un Regno di Amore, perché Dio stesso è l'Amore. Dio è Colui che è presente in ogni atto di amore, di affetto, di carità, di disinteresse. E. quest'amore è la stella della giustizia annunciata dalla liturgia.

Quarto mistero: *"E' nato un figlio a Noemi!" E lo chiamarono Obed. Egli fu padre di Jesse, padre di Davide"*
(Liturgia della sesta Ferie prenatalizia dell'Accolto)

"Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto "

(Liturgia della sesta Ferie prenatalizia dell'Accolto)

Il testo sopra riportato viene proposto nella stessa Messa in cui si conclude la lettura del libro di Rut, la quale ne annuncia il parto: il figlio è Obed, da cui discenderanno Davide, e poi Gesù. Tutta la storia dell'uomo converge ineluttabilmente verso un bambino, il Bambino, e la Chiesa – e cioè noi tutti, nessuno escluso – ha il dovere di trasmettere questo messaggio di gioia e di liberazione, che riguarda sì un evento di 200 anni fa, ma coinvolge ogni nascita, ogni vicenda umana. La luce di Betlemme, anche grazie alla nostra testimonianza, è fonte di meraviglie per tutti gli uomini e in ogni tempo. Tutti, padri e figli, siamo chiamati a rinascere in Cristo, a vivere in Lui, con Lui entrare nel Suo Regno, che è già qui, in mezzo a noi, perché Lui è venuto e, a quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di divenire figli di Dio.

Quinto mistero:

O scambio di doni mirabile!
Il Creatore del genere umano,
nascendo dalla Vergine intatta
per opera di Spirito Santo
riceve una carne mortale
e ci elargisce una vita divina

(Liturgia della Domenica dell'Incarnazione del Signore)

La grotta di Betlemme è il luogo storico dove la promessa divenne un Bambino, essere umano come noi, da una mamma che, come la nostra, è donna, non fantasma, non essere sovrumano. E la piccola Vergine nella

grotta diviene la Regina di tutti noi. Ester ne era il preannuncio, ora contempliamola noi pure – magari davanti ad una povera statuina da presepio – e, affidandoci alla sua tenerezza, preghiamo.

Conclusione

Ave regina dei cieli,
ave signora degli angeli,
porta e radice di salvezza
rechi nel mondo la luce.
Godi, Vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore

(Cantemus Domino, n. 337 M.T. Zardini, ECO, Milano)